Il Circolino, un'occasione perduta

di Maurizio Canovaro

Nel panorama dell'architettura culturale piombinese, un posto di rilievo lo occupa senza dubbio il **Circolino**, come affettuosamente i Piombinesi chiamano l'edificio che ospitò il dopolavoro della fabbrica, prima **Circolo Italsider**, poi **Circolo Acciaierie di Piombino**, poi ancora **Circolo Ilva**, infine, quando fu affidato a un privato, **Circolo Pegaso**.

Una storia sfortunata quella degli ultimi anni di vita del **Circolino**. Quando nel 2009 fu chiuso, era affidato a un'associazione piombinese, e nel frattempo la sala era stata completamente smantellata per diventare pista da ballo. Mi sono sempre chiesto che fine avessero fatto le duecento poltroncine su cui generazioni di piombinesi si erano fino allora sedute, per assistere ai cicli di cinema d'autore, ai grandi spettacoli di jazz, alle feste aziendali, a tutti gli eventi che dal

1961 si erano succeduti in quasi cinquant'anni di vita cittadina: forse su *ebay*?

Fu chiuso perché la biblioteca comunale doveva trasferirsi, per poter vendere l'immobile storico in cui si trovava in via Cavour. La biblioteca in via Cavour vi è poi rimasta fino a pochi anni fa, per poi trovare asilo temporaneo negli attuali locali di Piazza Appiani; in compenso il **Circolino** con la chiusura e la cessazione di ogni attività al suo interno avviò il suo progressivo degrado.

Nel 2017 il **Teatro dell'Aglio** - associazione di promozione sociale che vanta oltre 40 anni di presenza sul territorio della **Val di Cornia**, di cui sono presidente pro-tempore - avviò un

percorso con l'amministrazione comunale di allora per valutare un possibile affidamento che ne permettesse la riapertura. Chiedemmo un sopralluogo per verificare lo stato dell'immobile, visto che erano passati già otto anni dalla chiusura: riuscimmo con difficoltà ad entrare nel l'immobile, perché nella sala grande l'ammaloramento della copertura aveva provocato la caduta del controsoffitto in cartongesso. Con i tecnici comunali riuscimmo comunque a farci largo tra le macerie, pareva fossimo stati dentro a uno scenario di guerra dopo un bombardamento. I locali sul fronte erano però ancora in buono stato e sarebbe stato possibile con piccoli interventi recuperare la fruizione. Il percorso poi abortì, potrei dire senza tema di smentita, per l'inerzia con cui si mossero gli assessorati coinvolti.

Ci eravamo mossi su più fronti: da una parte l'analisi storica, compiuta dalla *prof.ssa Loretta Mazzinghi* presso l'archivio storico della Città, che avrebbe dovuto evidenziare il valore immateriale del **Circolino**, dall'altra il recupero delle planimetrie originali presso l'area tecnica comunale, per verificare se l'immobile avesse un valore architettonico, magari fosse stato firmato da un architetto di grido. Niente di tutto questo: il progetto originario non era neppure firmato, e dal cartiglio si poteva intuire che fosse opera di un anonimo reparto progettazione dello stabilimento. Quando parlo del valore immateriale del **Circolino** mi riferisco proprio a questo: l'immobile non ha sicuramente un valore architettonico, forse l'unico elemento di rilievo è l'ingresso, di forma circolare a cerniera tra le due ali. Per il resto si potrebbe anche demolire

il tutto, e una scellerata demolizione mi risulta essere tuttora l'attuale destinazione urbanistica. Ma – ci si perdoni l'ardita analogia – come la **piazza Jamaa el Fna di Marrakech**, patrimonio immateriale **Unesco**, il suo valore non si misura per l'architettura degli edifici, ma per quello che vi avviene - o meglio, è avvenuto! - e dunque per ciò che rappresenta dal punto di vista *identitario*.

Dal 1960 al 1980, il **Circolino** era il luogo dove si progettava la vita culturale di Piombino. Non esiste Piombinese di più di cinquant'anni che non abbia almeno un ricordo legato al Circolino: per un saggio musicale, una festa della befana, un concerto jazz, la proiezione di un film, uno spettacolo teatrale. Al Circolino sono state girate alcune scene de *“La bella vita”* di **Paolo Virzì**, e ancora nei primi anni del nuovo millennio, noi del **Teatro dell'Aglio** tenevamo il laboratorio teatrale, finanziato dall'ASL, rivolto ai ragazzi del centro di Salute Mentale, e quello per l'Università delle 3 età, che proprio al Circolino teneva i suoi corsi. Dunque un **luogo del cuore**.

Passo quasi tutti i giorni davanti al **Circolino** e fa male vedere quanto il degrado si faccia ogni giorno strada. Sono passati altri quattro anni da quel sopralluogo, e chissà se ancora qualche ambiente sarebbe recuperabile con poca spesa. Nel frattempo però sono avvenute altre cose.

Innanzitutto c'è stato un bando del Ministero dei Beni chiuso nel marzo 2021, cui abbiamo partecipato assieme al **Manifesto per la Cultura**, un movimento nato spontaneamente a Piombino nel 2020 come riflessione rispetto alla gestione culturale dell'attuale amministrazione cittadina.

Il bando si chiama **“Creative Living Lab”** e ha l'obiettivo di indicare nuove forme di utilizzo dei luoghi prescelti al fine di migliorare i servizi, la fruizione e le funzioni

culturali, di incentivare l'attivazione di percorsi di partecipazione e autocostruzione attraverso il coinvolgimento di istituzioni, professionisti, artisti, cittadini e soggetti attivi sul territorio e di promuovere un sistema di autorganizzazione dal basso, tale da favorire un processo di *empowerment* e di riappropriazione nelle comunità coinvolte. Proprio pochi giorni fa, il 18 ottobre, è stato pubblicato l'esito del bando: il nostro progetto è stato ben valutato giungendo al 221° posto su quasi 1500 giudicati idonei, ma solo i primi 37 sono stato finanziati. Il progetto ha ricevuto 71 punti (su 100) al pari dell'unico altro progetto piombinese, presentato dall'associazione **“B.A.Co Archivio Vittorio Giorgini”**.

Nello stesso periodo, nell'aprile 2021, riceviamo notizia che con decreto del Ministero dell'Interno, è stata definita la modalità di presentazione da parte dei Comuni, ai fini della richiesta di contributi per il triennio 2021-2023, per investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale.

Immediatamente scriviamo al sindaco di Piombino (con PEC del 12.04.21), invitandolo a partecipare al bando, essendo il recupero del **Circolino di Piombino** tra gli obiettivi dichiarati nel programma elettorale. Nella lettera assicuravamo la nostra collaborazione alla stesura del progetto, ove avessero trovato complessa la redazione del documento. La nostra lettera però non riceve nessuna risposta, e il Comune non partecipa al bando.

E'notizia recente che il nostro vicino, il **Comune di Follonica**, che invece aveva partecipato al bando alcuni anni fa, riceverà **2 milioni di euro** per il restauro delle **ex-colonie marine**.

Che dire: complimenti al Comune di Follonica,

e contemporaneamente rabbia e delusione nei confronti di chi ha completamente ignorato la nostra proposta!

Ma ritorniamo al **Circolino** e proviamo a pensare quale potrebbe essere il suo ruolo in quello che, in alcuni incontri, ho definito come *PIANO REGOLATORE DELLA CULTURA* (PRC), che immagino non solo come un'ipotesi di distribuzione di funzioni tra i diversi edifici cittadini (il *Polo Culturale*, il *Museo di Cittadella*, il *Castello*, etc.), ma anche come una raccolta di procedure per il coinvolgimento del tessuto associativo attraverso la co-progettazione prevista anche nel **Codice del Terzo settore**, e il finanziamento delle iniziative culturali. Ma anche questa è un'altra storia, avremo modo di riparlare.

Nel nostro ipotetico PRC, immaginiamo da una parte il **Polo Culturale di Piazza Manzoni**, dove trovano posto le funzioni della biblioteca comunale, auditorium, informagiovani e caffetteria, dall'altra il "**Polo della Arti dello Spettacolo dal Vivo**" che trova collocazione nel **Circolino**, con sale prove, magazzini per attrezzature tecniche e

una sala spettacolo da *150 posti*, che a Piombino manca.

Poiché la copertura della sala teatrale è completamente da rifare, si potrebbe elevare quell'ala dell'edificio con una torre scenica dove alloggiare la graticcia, in modo da migliorare la funzionalità del palcoscenico, e, sopra la sala, realizzare una foresteria per dare ospitalità alle compagnie, comprese quelle della stagione teatrale del Metropolitan, riducendo i costi della stagione stessa. Abbiamo avuto modo di assaporare quanto ciò possa essere funzionale quando il TdA ha portato una sua coproduzione al *Theatre du Passage di Neuchatel* (CH) e tutta la compagnia ha trovato posto in foresteria, senza spendere un euro (o un franco svizzero...) per il soggiorno.

Questo lo scenario che immaginiamo, e su cui ancora siamo disposti a investire. Sfruttando il Superbonus 110% ancora in vigore per un anno, e le altre agevolazioni cui possiamo attingere come APS (Associazione di Promozione Sociale), potremmo nel giro di qualche anno restituire il *Circolino* alla fruizione pubblica.

Perché non provarci?